

LA GIORNATA DELLA TERRA

L'Europa taglierà i gas serra del 55% entro il 2030

Di Donfrancesco, Giliberto e Romano

— alle pagine 17 e 18

Storico accordo Ue: entro il 2030 taglio del 55% delle emissioni



La Commissione mette nero su bianco le regole che definiscono come verdi gli investimenti finanziari

Clima. Compromesso tra Parlamento e Consiglio alla vigilia del summit mondiale **sull'ambiente** organizzato in videoconferenza dagli Stati Uniti

Beda Romano

A poche ore da un vertice internazionale voluto dagli Stati Uniti e dedicato al futuro del clima, Parlamento e Consiglio Ue si sono messi d'accordo ieri mattina all'alba su nuovi target ambientali. Entro il 2030, le emissioni nocive a livello comunitario dovranno essere ridotte «di almeno il 55%» rispetto ai dati del 1990. Sempre ieri, la Commissione europea ha illustrato un atto delegato che regolerà gli investimenti finanziari rispettosi **dell'ambiente**.
Il nuovo obiettivo ambientale si

iscrive nella strategia che dovrebbe portare l'Unione europea a essere neutrale da un punto di vista climatico entro il 2050 (la neutralità climatica riflette il punto in cui le emissioni nocive non superano la capacità della terra di assorbire tali gas). «Questo è un momento storico (...) L'accordo rafforza la nostra posizione nel mondo come leader nella lotta contro la crisi climatica», ha detto il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans.

Il compromesso tra Parlamento e Consiglio non è stato facile. I Ventisette si sono presentati al negoziato con un sofferto accordo tra i paesi

membri raggiunto in dicembre dell'anno scorso in vista di una riduzione delle emissioni nocive del 55 per cento. Il Parlamento puntava invece a una diminuzione di «almeno il 60%». L'intesa raggiunta nella notte tra martedì e mercoledì, dopo 14 ore di negoziato, riflette bene la delicatezza del tema.

L'obiettivo su cui le parti si sono messe d'accordo riguarda l'Unione nel suo insieme, non i singoli Stati membri (alcuni paesi dell'Est hanno messo il veto). La riduzione poi è al netto degli sforzi effettuati per assorbire le emissioni nocive. Proprio su questo aspetto le interpretazioni sull'intesa divergono. Le organizza-

zioni ambientaliste sostengono che il calo delle emissioni nocive sarà nei fatti inferiore al 53%. Il WWF ha denunciato «una legge sul clima (...) il cui obiettivo è molto al di sotto della riduzione del 65% ritenuta necessaria dagli scienziati».

Più ottimisti i negozianti parlamentari. In una conferenza stampa, il deputato liberale francese Pascal Canfin ha sottolineato ieri che il testo di compromesso prevede nuovi sforzi della Commissione europea per la costruzione di pozzi di assorbimento del carbonio fino a toccare il 57% di riduzione: «Se facciamo un confronto tra il 2010-2020 e il 2021-2030, il nostro impegno nel calo dei gas nocivi è di oltre il doppio». Il target per il 2020 era di una diminuzione delle emissioni del 20%.

La relatrice parlamentare del testo legislativo, la socialista svedese

Jytte Guteland, si è detta ottimista sulla presenza di una maggioranza popolare-socialista-liberale a favore del testo in Parlamento. Oltre al voto in plenaria il compromesso dovrà anche essere fatto proprio dal Consiglio. In giugno la Commissione europea deve presentare un pacchetto di testi legislativi settoriali (auto, plastica, industria edile) per facilitare il raggiungimento del nuovo obiettivo del 2030.

Sempre ieri Bruxelles ha messo nero su bianco nuovi criteri con cui valutare il carattere ambientale di investimenti finanziari: «L'atto delegato (che sarà finalizzato in maggio, ndr) riguarda le attività economiche di circa il 40% delle società quotate, in settori che sono responsabili di quasi l'80% delle emissioni dirette di gas a effetto serra in Europa». In ambascia nel

decidere se considerare gas e nucleare rispettosi **dell'ambiente**, l'esecutivo comunitario ha deciso di rinviare ogni decisione.

«È giunto il momento di investire in modo sostenibile», ha riassunto la commissaria agli affari finanziari Mairead McGuinness alla vigilia di un vertice internazionale sul clima (il Leaders Summit on Climate). In questo contesto, l'Unione vuole fare della rivoluzione ecologica un pilastro di politica economica, ma anche uno strumento di politica estera. In un rapporto pubblicato ieri, lo European Council on Foreign Relations notava però perduranti differenze tra i paesi membri in campo ambientale: «L'Unione europea deve mettere a punto urgentemente una strategia coerente di politica estera» per gestire al meglio la dimensione geopolitica della crisi climatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAPA FRANCESCO AL SUMMIT

Tra i leader mondiali anche papa Francesco interverrà al summit di oggi e domani organizzato dall'Amministrazione Biden



L'INTERVENTO DI DRAGHI

Tra i leader che parteciperanno all'evento in videoconferenza ci sarà anche il presidente del Consiglio italiano Mario Draghi

